

guerra liturgica

Roche, il giustiziere del rito antico gioca a fare il moderato

ECCLESIA

10_03_2025

*Michael
Haynes*



In un momento in cui il Vaticano sta stringendo sempre più la morsa sulla Messa tradizionale, si è venuta a creare una situazione bizzarra in cui un politico protestante dell'Irlanda del Nord sembra comprendere meglio il valore del rito antico rispetto al

prefetto dell'ufficio liturgico vaticano.

Il 6 marzo, il *Catholic Herald* ha pubblicato un'intervista al cardinale Arthur Roche, in cui il porporato ha espresso commenti molto bizzarri e degni di nota sulla Messa tradizionale in latino, o rito antico. Come già **documentato dal sottoscritto**, il cardinale Roche è noto fin dai tempi in cui era vescovo diocesano in Inghilterra per la sua opposizione alla Messa in latino. Da quando è diventato prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (ora Dicastero) nel 2021, il cardinale Roche ha avuto i mezzi, il movente e l'opportunità di ampliare questa predisposizione.

Meno di due mesi dopo la sua nomina, papa Francesco ha emanato *Traditionis Custodes*, offrendo al cardinale ampie opportunità di reprimere le fiorenti messe in latino in tutto il mondo.

Il cardinale Roche ha sicuramente fatto "buon" uso di questa opportunità. Nel 2022 ha **autorizzato** la celebrazione della Messa in latino in meno di 60 chiese parrocchiali in tutto il mondo. I dati successivi non sono ancora stati pubblicati, ma le crescenti cancellazioni dei centri per la Messa in latino sono state ben documentate nei mesi successivi.

Nel frattempo, il cardinale Roche non ha nascosto i suoi sentimenti. Mentre i devoti del vecchio rito hanno dovuto affrontare, **secondo le parole** del cardinale Raymond Burke, una "persecuzione" da parte del Vaticano per la loro adesione a questa Messa, il cardinale Roche ha descritto queste persone come **più protestanti che cattoliche**.

La Messa in latino negli ultimi decenni è stata un «esperimento» che «non ha avuto del tutto successo», ha **detto nel 2021**, aggiungendo che la Chiesa dovrebbe invece tornare a ciò che «il Concilio [Vaticano II] ha richiesto alla Chiesa»: il *Novus Ordo*. «La teologia della Chiesa è cambiata», ha **sostenuto** alla *BBC Radio* nel 2023, e quindi anche la liturgia deve cambiare.

Ma parlando con il *Catholic Herald*, il cardinale Roche ha tentato di dipingersi come un moderato nella guerra liturgica che ha così violentemente alimentato, denigrando allo stesso tempo i cattolici tradizionali e mentendo sul contenuto di *Traditionis Custodes*.

Ha detto: «Naturalmente è positivo che le persone vogliano far parte della Chiesa e non c'è motivo per cui non possano farlo. Non c'è nulla di sbagliato nel partecipare alla Messa celebrata con il messale del 1962. Questo è stato accettato fin dai tempi di papa San Giovanni Paolo II, papa Benedetto e ora papa Francesco. Ciò che papa Francesco ha

detto in *Traditionis Custodes* è che non è la norma. Per ottime ragioni la Chiesa, attraverso la legislazione conciliare, ha deciso di allontanarsi da quella che era diventata una forma eccessivamente elaborata di celebrare la Messa».

Anzitutto, se non c'è «nulla di sbagliato» nel partecipare alla Messa tradizionale

, i cattolici potrebbero chiedersi perché il cardinale Roche li abbia descritti come simili ai protestanti semplicemente per averla frequentata. Certamente, la “persecuzione” ampiamente documentata dei cattolici che frequentano la Messa in latino, che ha avuto origine dal Vaticano, non ha lasciato loro l'impressione che «non ci sia nulla di sbagliato nel partecipare». In effetti, Roche e il suo ufficio hanno fatto di tutto per rendere sempre più difficile farlo.

Secondo: il cardinale Roche cerca di dipingersi come un moderato liturgico

quando commenta che «ciò che papa Francesco ha detto in *Traditionis Custodes* è che non è la norma». Ma questa affermazione non corrisponde alla realtà. Nel peggiore dei casi, è una palese menzogna sul [contenuto di *Traditionis Custodes*](#).

Come il cardinale dovrebbe ben sapere, in virtù del suo particolare ufficio, papa Francesco [non ha semplicemente detto](#) che la Messa in latino «non è la norma». Al contrario, ha affermato in modo sorprendente che il *Novus Ordo* è «l'unica espressione della *lex orandi* del rito romano».

Forse il cardinale ha sentito la necessità di apparire moderato, come parte di alcune manovre pre-conclave, seguendo le orme di altri cardinali che hanno iniziato a fare le loro mosse in silenzio durante l'attuale ricovero in ospedale di papa Francesco.

Forse è davvero ignorante su ciò che afferma il testo, nonostante si sia affrettato a farlo rispettare negli ultimi due anni e mezzo.

Forse, come hanno sostenuto nel corso degli anni numerosi commentatori e studiosi di liturgia, non ha una conoscenza sufficiente della liturgia, delle differenze tra il vecchio rito e il nuovo e della teologia che sta dietro a entrambi.

Tuttavia, dato che ha sostenuto che la Chiesa ha visto un cambiamento nella teologia che richiede l'attuazione del *Novus Ordo*, il cardinale Roche sembrerebbe essere a conoscenza della teologia del nuovo rito e, in virtù delle implicazioni di questa stessa affermazione, deve avere una certa comprensione di come il nuovo contrasti con il vecchio.

Come può allora un cattolico, magari un cattolico logorato dalla “persecuzione” del Vaticano nei confronti della Messa a cui partecipa per il semplice desiderio di adorare Dio, interpretare questa frase del cardinale Roche? È forse un bugiardo, un ignorante o

un ambizioso?

Roche continua: «Sento spesso dire: "Il cardinale Roche è contro la Messa in latino"». Beh, se solo sapessero che la maggior parte delle volte celebro la Messa in latino perché è la lingua comune per tutti noi qui. È la Messa *Novus Ordo* in latino. Sono stato educato come chierichetto fino all'età di 20 anni, servendo la forma tridentina». Dobbiamo davvero credere che il prefetto dell'ufficio liturgico del Vaticano pensi che il *Novus Ordo* celebrato in latino sia uguale alla liturgia tradizionale? Di certo qualcuno nella sua posizione non può essere così ignorante.

Paradossalmente, in netto contrasto con il disprezzo del cardinale Roche, un politico protestante dell'Irlanda del Nord ha espresso pubblicamente il suo sostegno alla Messa tradizionale.

Preoccupato dalle notizie secondo cui l'ufficio di Roche potrebbe vietare ai quasi 20.000 giovani pellegrini della Messa in latino a Chartres di celebrare la loro Messa finale nella famosa cattedrale il prossimo giugno, il deputato Jim Shannon ha presentato un'interrogazione urgente al governo britannico per chiedere un intervento. La mozione scritta di Shannon dello scorso dicembre può essere letta qui.

Shannon ci ha spiegato che «questa azione è coerente con il mio costante impegno a rispondere alle preoccupazioni sulla spiritualità e le pratiche religiose di individui e comunità». «La restrizione alla celebrazione della Messa in latino ha un impatto diretto su coloro che aderiscono al rito tridentino, una significativa espressione spirituale e culturale del culto cattolico», ha aggiunto. «Pur essendo un orgoglioso protestante e unionista - ha proseguito -, questo non mi impedisce di credere nella libertà di credo religioso, e già in passato ho denunciato violazioni della libertà di credo religioso che riguardano i cattolici».

Qualsiasi divieto della Messa in latino nel pellegrinaggio di Chartres sarebbe «un altro esempio di situazione in cui i credenti sono limitati nella pratica della loro fede, rendendola una questione rilevante e importante da affrontare», ci ha detto ancora Shannon.

Sullo sfondo del sanguinoso conflitto in Irlanda del Nord, così spesso tristemente intrecciato con le divisioni religiose, il fatto che un politico protestante difenda pubblicamente l'antica liturgia cattolica è rivoluzionario. Che egli difenda la Messa in latino contro lo spettro della persecuzione da parte dello stesso Vaticano è

ancora più sorprendente.

Shannon è stato chiaro e onesto nella sua valutazione della liturgia della Chiesa e dei tentativi del Vaticano di limitarla. Anche il cardinale Roche è stato chiaro e onesto, insultando i cattolici che vi sono devoti e prendendoli in giro mentre introduceva continue restrizioni. Se solo l'ufficio liturgico del Vaticano avesse avuto qualcuno con l'integrità del signor Shannon, la Chiesa avrebbe sofferto meno di questa crisi.

Michael Haynes è un giornalista inglese che vive a Roma come membro del Corpo Stampa della Santa Sede e scrive principalmente su [LifeSiteNews](#) e [PerMariam](#).